



Psicologia dello sviluppo

Dr.ssa Laura Pomicino

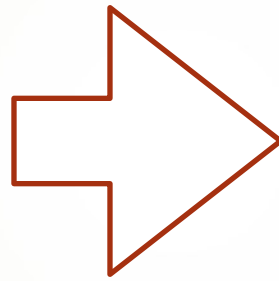
A.A. 2022/23

Il/la minore nel percorso giudiziario

Minore vittima di un reato

Minore autore di un reato

Minore testimone di un reato



In ognuno di questi casi, è previsto che il minore venga sentito dalla polizia giudiziaria alla presenza di un esperto in psicologia infantile

Il/la minore vittima di reato

Possono esserci INDICATORI SPECIFICI [es. comportamenti sessualizzati NON riconducibili alla fase evolutiva attraversata dal minore] e ASPECIFICI [es. calo dell'apprendimento, uso di sostanze, ...]

La presunta notizia di reato, la RIVELAZIONE, può avvenire DIRETTAMENTE ad opera del minore oppure tramite altre persone. In entrambi i casi è necessario avere particolare accuratezza nel rilevare CHI racconta, COSA viene riferito e IN CHE MODO così da poterne riferire in modo corretto.

Compito di chi effettua una segnalazione all'autorità giudiziaria non è di AFFERMARE la sussistenza di un reato ma RIFERIRE rispetto ad un presunto PREGIUDIZIO ai danni di un minore.

Il/la minore vittima di reato

Durante il primo incontro e in quelli eventualmente successivi, è fondamentale non solo **osservare il/la bambino/a** (comportamento verbale e non verbale) ma anche **ogni figura adulta presente** (comportamento verbale e non verbale) e soprattutto **la dinamica relazionale presente fra le parti**: il/la bambino/a guarda la figura adulta prima di parlare? Si avvicina o si allontana da lei? L'adulto/a gli/le permette di rimanere solo con l'operatore/trice oppure no? Ecc.

Il/la minore vittima di reato

L'operatore/trice di fronte ad una situazione potenzialmente traumatica può avvertire dei timori dell'operatore: *'Se lo faccio raccontare, lo ferisco, gli faccio rivivere il trauma' 'E se mi sbagliassi?' 'Ma se poi non si fida più di me perché ho tradito la sua fiducia?'*

E' INDISPENSABILE ricordarsi che è necessario passare **ATTRAVERSO** il trauma per poterlo elaborare e integrare nella propria esperienza di vita. Da come questo verrà fatto dipende gran parte dei successivi esiti evolutivi del bambino vittima di un reato

Il/la minore vittima di reato

Perché non parla?

- Timore di ferire il maltrattante, che gli possa succedere qualcosa di brutto
- Timore di ferire qualche altra figura di riferimento o particolarmente significativa, talvolta anche a causa di specifiche minacce in questo senso da parte dell'abusante
- Senso di colpa, vergogna, imbarazzo
- Paura di essersi sbagliati, di aver frainteso
- Tentativo di minimizzare gli accadimenti emersi o narrati
- Timore delle conseguenze all'interno della famiglia
- Vissuto post-traumatico che porta a voler evitare ciò che lo riattiva

Il/la minore vittima di reato

Attualmente, movimento in atto volto a mettere in discussione la 'credibilità' di un minore, in particolare in alcune circostanze che sono proprio quelle in cui ad esempio il reato di maltrattamento si può perpetrare [vd. casi di separazione giudiziale in cui un minore non vuole vedere uno o entrambi i genitori]

Il racconto dipenderà dall'età del bambino, dal suo sviluppo generale [linguistico, relazionale, cognitivo, ecc.], dalla sua emotività, dal ricordo traumatico, dal modo in cui viene realizzato il colloquio che deve essere calibrato sulle capacità del bambino e anche in base ad eventuali problematiche specifiche preesistenti [vd. ritardo mentale]

NB: anche un bambino piccolo o con problematiche legate allo sviluppo cognitivo può rendere testimonianza adeguando modalità di conduzione del colloquio, ad esempio nel linguaggio usato, alla specifica situazione

Il/la minore vittima di reato

La Sindrome da Alienazione Parentale (SAP)

Viene utilizzato questo termine per fare riferimento ad un presunto quadro sindromi caratterizzato dalla totale assoggettazione di un/a bambino/a da parte di un genitore a discapito dell'altro.

Il/la bambino/a alienato/a sarebbe spinto/a a non voler incontrare il genitore alienato

La comunità scientifica ha **negato** l'esistenza di questa sindrome che peraltro NON figura né nell'ICD-11 né nel DSM-5, i riferimenti nosografici rispettivamente, europeo e americano, per l'inquadramento delle psicopatologie.

Anche la Corte di Cassazione in diverse sentenze ha confermato l'inadeguatezza di fare riferimento a questo costrutto per spiegare ciò che si può osservare nella relazione genitore-figlio/a

Il/la minore vittima di reato

Le attuali linee guida in ambito di psicologia giuridica sottolineano l'esigenza di seguire protocolli scientificamente fondati per tutti i passi da compiere nell'affiancare un bambino che ha vissuto o sta vivendo una possibile situazione di violenza.

E' necessario valutare l'idoneità di tutte le competenze ritenute indispensabili per poter riferire delle proprie esperienze in relazione all'accaduto, prima fra tutte la suggestionabilità e l'eventuale influenza supposta come conseguenza dell'aver ripetuto più volte la stessa vicenda. Tuttavia, talvolta questo appare pressoché impossibile: valutare ad esempio la differenza fra realtà e fantasia, fra vero e falso, semplicemente non è possibile con bambini in età prescolare.

Quindi? Come si procede? E' fondamentale calibrare il colloquio in funzione delle competenze in possesso del bambino al momento della rivelazione

Il/la minore vittima di reato

IL COLLOQUIO

- Fornire adeguate spiegazioni: chi siamo, cosa facciamo lì, qual è il nostro ruolo
- Non fare promesse che non si possono mantenere
- Rispettare i tempi del /la bambino/a, compresi suoi silenzi
- Assumere un atteggiamento empatico, riconoscendo la fatica della rivelazione e di tutto ciò che è a questa connessa: paure, preoccupazioni, imbarazzo, vergogna, senso di colpa...
- Essere empatico/a ma senza lasciarsi travolgere dalle proprie emozioni oltre che da quelle del bambino
- Non essere insistente

Il/la minore vittima di reato

Il racconto del/la bambino/a può non corrispondere a quanto sarebbe 'utile' nonché 'necessario' ai fini processuali.

Può essere lacunoso, pieno di punti 'silenti' a causa della vergogna o per la memoria traumatica che di per sé può ostacolare il recupero di alcune informazioni o riproporne altre in modo ripetitivo.

Il/la bambino/a può decidere di aggiungere o togliere dettagli anche solo in relazione al proprio stato emotivo I tempi giuridici non è detto che corrispondano con i tempi del trauma e della sua elaborazione: è un processo costituito da diversi step, non è un unico evento

Il/la minore vittima di reato

LA SUGGESTIONABILITA'

Suggestione NEGATIVA: spinta a non dire più nulla, a ritrattare, a stare nel segreto

Suggestione POSITIVA: spinta a far rivelare al bambino dettagli di eventi mai realmente accaduti

Si tende a parlare moltissimo della seconda e molto poco della prima anche se i rischi anche in termini di pericolosità per il benessere del minore sono radicalmente diversi: se un bambino decide che NON parlerà mai più a seguito di un colloquio mal condotto, gli si preclude la possibilità di poter trovare aiuto in una situazione difficile

Il/la minore vittima di reato

SUGGERZIONE NEGATIVA

-Ma sei sicuro che sia andata proprio così?

-Oh mamma mia, è terribile quello che mi racconti

-Reazioni inopportune: disgusto, distacco, spavento, minimizzazione

-Ripetere più volte la stessa domanda **SENZA AVER PREAVVERTITO CHE SAREBBE ACCADUTO E PERCHE'** [se dico al bambino 'quello che mi racconti è importante quindi può darsi che ti formulerò più volte la stessa domanda per essere sicura di aver capito bene' questo rischio è prevenuto]

Il/la minore vittima di reato

SUGGERIZIONE POSITIVA

- *Introdurre arbitrariamente particolari e dettagli non riferiti dal bambino*
 - *Fare una specie di interrogatorio*
- *Ripetizione di domande già formulate*

Il/la minore vittima di reato

ESEMPI DI SUGGERIZIONE POSITIVA

- La bambina dice: *papà ha fatto delle brutte cose*

Commento corretto: *Quali brutte cose ha fatto papà? Puoi farmi qualche esempio?*

Commento non adeguato: *Eh sì, è davvero una brutta cosa che papà ti abbia dato uno schiaffo*

- Il bambino dice: *papà poi mi ha buttato per terra e mi ha dato un calcio*

Commento corretto: *Dove ti ha tirato il calcio? Tu come ti sei sentito?*

Commento non adeguato: *Ti ha dato un calcio nella pancia?*

Il/la minore vittima di reato

QUALCHE INDICAZIONE:

- **Partire da ciò che il bambino afferma e riformularlo per farlo proseguire:** *se ho capito bene mi hai detto che...è così?*
- **Rispecchiare anche i comportamento non verbale:** *mi sembri molto spaventato... teso..agitato...*
 - **Evitare domande troppo incalzanti**
 - **Evitare domande si-no. Preferire domande aperte e generali**
 - **Evitare troppe ripetizioni**
- **Non aggiungere elementi non portati dal bambino, anche quando a noi noti**

Il/la minore vittima di reato

QUALCHE INDICAZIONE:

- Chiedere anche dei vissuti del bambino: come ti senti ora che mi stai raccontando queste cose? Cosa è stato più difficile raccontare?*
- Tradurre il parola le difficoltà rilevate:** *mi sembra che stai facendo-hai fatto molta fatica*
- Rinforzarlo:** *sei stato davvero coraggioso, forte, capace*

Il/la minore vittima di reato

E SE NON PARLA?

Non incalzare, rispettare tempi e spazi

Restituire ciò che si osserva: vedo che fai tanta fatica a parlare. Qual è la cosa più difficile da raccontare?

Nominare la vergogna, l'imbarazzo, la sfiducia che spesso vincolano grandi e piccoli ad affrontare ciò che li fa stare male: mi sembra che tu stia provando tanta vergogna...lo dico sai perché vedo che ti torci le mani..ti tocchi continuamente i capelli...non mi guardi negli occhi...hai ragione, la vergogna è una emozione che ci fa sentire a disagio. Credi che possiamo affrontarla insieme?